PER L'APPUNTO!

... PER RICORDARE!

FRATERNITÀ EVANGELII GAUDIUM

GIA' GERMOGLIA...

Dal Vangelo secondo Luca (21,20-21,28)

Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

N. 67/GIUGNO 2021

...per prenderti cura
del germoglio di vita nuova, della sua Parola *in te, in famiglia, in fraternità...*

↻ Quando l'evangelista Luca scrive il suo vangelo, la distruzione di Gerusalemme per mano dei Romani era già avvenuta. Nel 70 d.C. la città fu messa a ferro e fuoco e soprattutto il Tempio distrutto: davvero non rimase pietra su pietra di quella magnifica e imponente costruzione cuore del giudaismo e della religione ebraica. Come dovevano suonare veri e non solo metaforici gli ultimi discorsi di Gesù pronunciati prima della sua passione. Quale era il senso di quelle parole così dure e sconvolgenti, uscite dalla bocca di un Maestro che aveva affascinato le folle dichiarando beati gli ultimi, che aveva cenato a casa di un peccatore pubblico come Zaccheo, che aveva incantato tutti raccontando di quel Padre misericordioso dal cuore grande e pronto a riaccogliere il figlio prodigo? Il senso era proprio in quella promessa: quando accadranno tutte queste cose, allora «*vedranno il Figlio dell'Uomo venire*». Gli eventi non hanno un signifcato in se stessi. Inutile chiedersi: perché accade questo? Gli eventi della vita, anche quelli più faticosi, assumono il valore di ciò che cerchiamo. Se cerchiamo il Signore diventano occasioni. Se cerchiamo noi stessi diventano disgrazie.

↻ Il tempo dei pagani avrà una fine, il male ha una fine. Solo l'amore dura in eterno. Questa certezza, da un lato frutto della promessa del Signore dall'altro frutto dell'esperienza che ognuno di noi acquisisce nel corso della vita, è ciò che ci permette di abitare il tempo della prova sapendo che prima o poi saremo di nuovo consolati. I primi cristiani, perseguitati dai giudei e dai romani, sapevano che ogni impero di questo mondo ha sempre le ore contate. Allo Spirito Santo possiamo chiedere il dono della pazienza, l'arte di coloro che sanno potare il peso dell'incertezza, della fatica, della persecuzione senza lasciarsi deformare dal male, senza morire di paura.

↻ Ancora oggi si moltiplicano annunci apocalittici di disastri e distruzioni, apparizioni e segreti sussurrati alle orecchie di presunti veggenti. I discorsi apocalittici di Gesù non sono fatti per spaventare o incutere paura: il Padre del nostro Signore Gesù Cristo è quello misericordioso del quale ci ha rivelato il volto morendo sulla croce. Il nostro Dio ci benedice: mai ci maledirà. La sua potenza non sta nella vendetta ma nell'amore, nel perdono. I disastri ai quali ancora oggi assistiamo inermi sono il frutto della nostra avidità, della violenza dell'uomo contro l'uomo, della spinta a prevalere. Gesù ci rassicura e ci annuncia che questa non è la fine di tutto. Ci rivela che un'altra vita è possibile, sono possibili altre scelte, un nuovo modo di trattare il fratello e la creazione. Il Figlio dell'Uomo viene con grande potenza e gloria, con tutta la novità di Dio e ci offre un'alternativa: la pasqua.

↻ Ciò che per questo mondo è segno di distruzione, i discepoli di Gesù sono invitati a viverlo come annuncio di liberazione. Anche in questo tempo di crisi, mentre faticosamente ci avviamo a concludere un altro anno di pandemia, siamo chiamati a risollevarci e ad alzare lo sguardo: la nostra liberazione è vicina. La vera disgrazia sarebbe rimetterci addosso di nuovo i segni dell'antica schiavitù: la schizofrenia di una vita senza punti fermi, il disordine di giornate di lavoro senza orario, la bulimia da accumulo di roba inutile, il perdere il sonno per relazioni che non ne valgono la pena. Il tempo della prova alleggerisce sempre chi lo attraversa. Ci si ritrova, passata l'onda anomala, più leggeri, più essenziali, forse più poveri, ma sicuramente più consapevoli. Ci ha liberati. Rimaniamo liberi?

Per approfondire... se vuoi!

«L'immagine della sentinella mi ricorda la mia prima salita a Gerusalemme, che avvenne in piena notte. Cielo scuro, niente stelle. Gerusalemme dormiva nell'oscurità ed io stessa sperimentavo il grido del profeta: "Sentinella, a che punto è la notte?". Quante volte, da quel giorno, questa domanda è salita al mio cuore. Dove siamo noi? Una grande e profonda notte ricopre la terra e sembra che il suo punto più oscuro si concentri su questo angolo di mondo dove, allo stesso tempo, si percepisce qualche cosa e si crede di intravedere qualche vago sprazzo d'aurora. Posti come sentinelle sulle mura di Gerusalemme noi vegliamo perché l'ora è troppo grave, ed allora noi gridiamo. Noi gridiamo verso Dio e noi gridiamo verso i nostri fratelli. Il mio grido vuole essere, senza alcuna pretesa, il grido della sentinella, ma anche il suo canto di speranza perché dopo la notte verrà l'aurora».

(R. GEFTMAN, *Sur tes murailles*, Jérusalem)